Stasera su Raitre

Dal carcere «delitti e castighi»

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. «Quanto vale una vita?». «Più di un ergastolo».Telecamere in carcere. Puntate su *Storie maledette*. Racconti di omicidi commessi da persone diventate assassine «quasi per caso». Gente comune che ad un certo punto della propria esistenza si è trovata di fronte alla tragedia: una vita spezzata e la propria vita distrutta. Sono queste le storie che vedremo da stasera (ore 22.50) su Raitre, nel nuovo programma condotto da Franca Leosini, cronista di nera e in passato collaboratrice di *Telefono giallo*.

«Nel realizzare *Storie maledette* – dice la giornalista – non abbiamo voluto raccontare l'esperienza o il dramma dei professionisti del crimine, dei Totò Riina, per intenderci. Ma abbiamo voluto prendere in esame il percorso psicologico dei "non professionisti del crimine". Persone che si sono travate in quella circostanza quasi per caso, ma che comunque con le loro storie hanno scosso l'opinione pubblica».

Ed è il caso per esempio del primo racconto. Quello che stasera aprirà la serie dei sei omicidi. Dal carcere di Busto Arsizio ci arriva la testimonianza di Filippo De Cristofaro che nell'88 fu protagonista del «giallo del catamarano». L'uomo in carcere sconta l'ergastolo per l'omicidio della skipper Annarita Curina. De Cristofaro è lì davanti alle telecamere che seguono la sua faccia con insistenza. Un lunghissimo primo piano, interrotto soltanto dagli stacchi sull'intervistatrice. Fa un grosso sforzo con la memoria. Certi particolari di quella giornata tragica sul catamarano, sembra proprio che li abbia cancellati. Ma la Leosini lo spinge a ritrovare il filo della memoria con i verbali del processo sul tavolo. A tratti l'uomo è confuso e ripete con insistenza: «al rimorso non ci si abitua mai».

Ma l'intervista non è mai violenta. Non c'è insistenza. «Non siamo andati da queste persone – prosegue la giornalista – con l'intezione di riprocessarle. Loro sono già in prigione e stanno scontando la loro pena. L'intenzione, invece, è quella di approfondire la vicenda umana, cercando anche di comprendere che ruolo ha avuto il carcere nel recupero del condannato».

Dopo la storia di Franco De Cristofaro, *Storie maledette* ci mostrerà poi i casi di Patrizia Badiani e Gennaro Clausi, passati alla cronaca come gli «amanti maledetti»; Armando Lavaglio, l'omicida di Domenico Semeraro noto come il «nano di Termini»; Rita Speranza Squeglia, che uccise e chiuse l'amante in una valigia; Massimo Anastasi che nel '91 uccise la sua compagna, Rosa Daleno. A chiudere il ciclo sarà poi uno dei casi più noti, quello dell'omicida di Pier Paolo Pasolini: Pino Pelosi.

IL CASO. Dopo il «licenziamento» del direttore, ecco la nuova stagione

Giancarlo Menotti, nella foto in alto Giorgio Vidusso — Paolo Tre/Master Photo

Roma all'Opera senza Menotti

Conferenza-stampa, ieri, in Campidoglio, presenti il sindaco Francesco Rutelli, Vittorio Ripa di Meana, sub-commissario, Giorgio Vidusso, sovrintendente, Gianni Borgna, assessore alla Cultura. È stata riesaminata la grave situazione dell'Opera. Il Comune di Roma sta facendo di tutto per salvare il Teatro, ma tocca ora al governo fare la sua parte. La stagione si inaugura col *Benvenuto Cellini* di Berlioz. Riconfermato il licenziamento di Gian Carlo Menotti.

ERASMO VALENTE

■ ROMA. «Il tempo stringe, il pan ci manca» – dice Gian Carlo Menotti, alludendo alla situazione critica del Teatro dell'Opera – «ma io non sventolo bandiera bianca». La lite si è riaccesa in questi giorni, a proposito del *Benvenuto Cellini* di Berlioz, opera prescelta da Giorgio Vidusso, sovrintendente dell'Ente lirico romano, e del *Lohengrin* di Wagner, proposto invece da Menotti, direttore artistico, per la serata inaugurale del Teatro dell'Opera. Serata, peraltro, molto di là da venire, perché il teatro è in restauro e l'inaugurazione è rinviata al 14 gennaio.

La lite ha avuto un «crescendo» rossiniano – va bene nel tragico e nel comico – è esploso ieri, in Campidoglio, nella Sala delle bandiere, nel corso d'una conferenza stampa tenuta dallo *staff* responsabile del Teatro dell'Opera: il sindaco, Francesco Rutelli, presidente e commissario dell'ente lirico di Roma, Vittorio Ripa di Meana, sub-commissario, Giorgio Vidusso, sovrintendente. In assenza del sindaco – era in viaggio di ritorno da impegni ad Assisi – ha avviato l'incontro Gianni Borgna, assessore alla cultura. Con molta serenità, il «crescendo» è stato sdipanato da Borgna che ha illustrato la situazione dell'Opera, disastrosa, ma ha anche riconfermato la straordinaria volontà del Comune di non cedere alle avversità. C'era – ha detto – da chiudere l'Opera per un certo periodo. Il disavanzo della precedente gestione, da 55 è stato ridotto a 30 miliardi. Sono ancora tanti, ma il teatro non è stato chiuso e, anzi, può annunziare il cartellone.

Vittorio Ripa di Meana ha ripercorso le cinque emergenze del Teatro dell'Opera (finanziaria, «fisica», amministrativa, «estiva» e quella della programmazione artistica), rilevando che dei 48 miliardi concessi dal bilancio dello Stato, ben 45 sono destinati alle spese fisse di personale. Il debito aveva portato al pignoramento di tutto: poltrone, sipario, costumi e persino contributi. È questa finanziaria l'emergenza più grave e su essa ha indugiato poi il sindaco, Francesco Rutelli, sopraggiunto nel frattempo.

«Questo incontro – dice – è il risultato di una volontà positiva. Il resto non conta. La *vis* polemica e la volontà distruttiva non debbono prevalere. Occorre attenuare la conflittualità e pretendere che tutti facciano la loro parte». Non ha dubbi che, intanto, anche il teatro dell'Opera stia facendo la sua, con la tournée in Giappone. C'è una *Traviata* con scene di Josef Svoboda che ha un successo straordinario. Ora è il governo che deve fare la sua parte. Nella prossima settimana – annuncia – avremo un incontro con il sottosegretario Letta e rivolgeremo appelli ai cittadini perché concorrano a salvare il loro teatro.

Quando Giorgio Vidusso fa conoscere il cartellone – ne diamo conto in un altro spazio – si capisce che siamo di fronte a un miracolo. Si doveva chiudere, ma si avranno due stagioni: una autunnale al Teatro Brancaccio, con operette e balletti rientranti, con Offenbach, nel clima del Secondo Impero; l'altra al Teatro dell'Opera (sono in corso lavori indispensabili per riavere l'agibilità) che si apre come si è detto il 14 gennaio con *Benvenuto Cellini* di Berlioz. I romani non dovranno rimpiangere il *Lohengrin*, perché l'anno prossimo l'Accademia di Santa Cecilia ne dà un'esecuzione diretta da Giuseppe Sinopoli. L'opera di Berlioz, mai rappresentata a Roma, è d'ambientazione romana e ne curerà la regia Luigi Proietti. Si sono aumentate le repliche, contenuti i costi, assicurati comunque direttori e cantanti di prestigio. Vidusso non ama né lo *star system* né la sorpresa di cosiddetti «eventi» che non salvano stagioni di poco conto.

Si capisce, così, che il cartellone è suo. Menotti se ne sarebbe stato sull'Aventino, e Vittorio Ripa di Meana gli ha spedito l'altro ieri la lettera di licenziamento. Ne siamo dispiaciuti, ma occorre che il Teatro, al più presto, abbia la sua democratica articolazione: presidente, sovrintendente, consiglio di amministrazione, dal quale dovrà spuntare il nuovo direttore artistico. E vedremo altri «crescendo» gonfiarsi e sgonfiarsi tra un po'.

Il calendario Da Berlioz a Offenbach

■ Al Teatro dell'Opera si incomincia il 14 gennaio con **Benvenuto Cellini** di Berlioz, a Roma mai rappresentato, diretto da John Nelson. Regista, Luigi Proietti. Segue il capolavoro mozartiano **Cosi fan tutte** (febbraio) nell'allestimento del Covent Garden, con regia e scene di Jonathan Miller. Sul podio Evelino Pidò. Tra marzo e aprile si avranno dieci recite del **Macbeth**, in un nuovo allestimento scenico di Josef Svoboda che andrà poi a Londra. Protagonista: Leo Nucci. Sul podio György Györivanyi Ráth. Ancora in aprile, la bella opera di Rimski-Korsakov, **Il gallo d'oro**, in coproduzione con il Covent Garden. Sette recite dell'**Elisir d'amore** – scene e costumi di Ugo Nespolo – si avranno nel mese di maggio. Cantano Mariella Devia, Jose Bros, Roberto Frontali e Bruno Praticò. Il mese di giugno tornerà **Madame Butterfly** che compie novant'anni, eseguita nel 1904, prima alla Scala, poi a Brescia. Dirige Yuri Aronovic. Alle sei opere si mescolano due spettacoli di balletto: **Romeo e Giulietta** di Prokofiev con coreografia di John Cranko e l'incredibile ritorno di Carla Fracci (tra gennaio e febbraio) e un trittico di Leonide Massine: **La gaîté parisienne** su musiche di Offenbach (che ha un suo spazio al Brancaccio); **Il cappello a tre punte** di De Falla e **Parade** con musiche di Satie. Protagonista d'eccezione, Vladimir Derevianko (5 recite a maggio e quattro nel mese di giugno).

Al Brancaccio spetta un ruolo prezioso nel surrogare fino a gennaio l'attività dell'Opera. Avremo al Brancaccio addirittura un Festival dedicato a «Jacques Offenbach e il secondo Impero». Si incomincia l'11 ottobre con le operette **Croquefer**, **I due ciechi**, **Il signor Choufleury**, dirette da Peter Maag. Segue il balletto **Coppelia**, da Hoffmann, nel cui nome Offenbach terminerà la carriera e la vita. Dall'8 al 20 novembre si avrà un capolavoro di Offenbach: la grande operetta **La bella Elena**, diretta da Jan Lathan Koenig. Regia di Stefano Vizioli, scene di Emanuele Luzzati, coreografia di Giuseppe Carbone che cura anche il balletto **Cronache italiane** (da Stendhal), con la partecipazione di Fiorenzo Fiorentini. Questo a dicembre, dopo **L'Arlesiana** di Daudet con le musiche di scena di Bizet. Il cartellone è arricchito da concerti sinfonici e cameristici.

□ *E.V.*

Premio Italia Vince l'Europa dell'Est

Polonia, Russia e Slovacchia si sono aggiudicate i premi del Festival Europeo del Teatro in Tv, che si è concluso ieri a Torino nell'ambito del Premio Italia. La giuria internazionale presieduta da Paolo Battistuzzi ha assegnato il premio per la migliore attrice a Marina Neelova per *Anfissa* di Leonid Andreev prodotto dalla Csi russa, quello per il miglior attore a Gustav Holoubek per *Il principe di Homburg* di von Kleist prodotto dalla Tvp polacca e quello per la migliore realizzazione al *Re muore* di Ionesco, prodotto dalla tv di Slovacchia. La giuria ha inoltre assegnato una menzione speciale a *Prospero's Book* di Peter Greenaway. Segnalazioni anche per la regista Maria João Rocha e Rova Vila attrice di *Danny e Roberta*, mentre non è stato assegnato il premio per il miglior testo contemporaneo.

Corsi Cee per direttori di coro

In collaborazione con la Regione Toscana e la Fondazione «Guido d'Arezzo», la Comunità Europea ha dato vita alla prima edizione dei corsi di qualificazione professionale per direttori di coro. Le borse di studio, quindici per adesso i posti disponibili, permetteranno agli allievi di perfezionarsi in una disciplina trascurata in Italia e per la quale potranno prospettarsi possibilità di lavoro a livello internazionale. I corsi, tenuti da docenti di prestigio come René Clemencic, Romano Pezzati, Gary Graden, Francesco Luisi, sono indirizzati a musicisti, studenti e diplomati di conservatorio (età compresa fra i 18 e i 32 anni). Incontri e lezioni-concerto su temi specifici integreranno i corsi che, pur avendo ad Arezzo la loro sede principale, si svolgeranno periodicamente in altre città europee. Le domande per l'ammissione vanno inoltrate entro il 3 ottobre a Regione Toscana, Servizio Formazione Professionale, via San Gallo 34/a, 50129 Firenze.

Morta Dolly Haas stella del cinema tedesco

È morta a New York a 84 anni Dolly Haas, una delle stelle del cinema tedesco della fine degli anni Venti. Nata ad Amburgo, la Haas cominciò a calcare le scene da adolescente. Nel 1929 comparve per la prima volta sugli schermi cinematografici in *Un'estate di felicità*. Malgrado il successo, dopo l'ascesa al potere di Hitler preferì lasciare la Germania. A Londra interpretò la versione sonora di *Giglio infranto*, poi si spostò a New York, dove recitò a teatro accanto a John Gielgud e a Lillian Gish, tornando al cinema nel '53 in *Io confesso* di Hitchcock.

TELEVISIONE. Un mago a Canale 5

Le geniali illusioni di Copperfield

■ Si è scelto un nome d'arte che ha il suo peso, scomodando il meglio della letteratura anglosassone. Gli uomini lo invidiano ancora di più perché si è fidanzato con la bellissima top model Claudia Schiffer. Ma David Kotkin, per il grande pubblico David Copperfield, è il più grande mago del mondo e può permettersi questo ed altro. Canale 5 manda in onda stasera alle 20.30 *La grande magia di David Copperfield*, uno speciale sul geniale illusionista, registrato nella sua villa-laboratorio nel Nevada. E a ottobre il mago arriverà a Milano a presentare il suo spettacolo.

Di imprese grandiose David ne ha fatte tante. Più di dieci anni fa ha fatto levitare una Ferrari, e una volta il trucco non ha funzionato e l'auto (orrore, orrore!) si è schiantata al suolo (gli consigliamo di non tentare lo stesso esperimento in Italia: i fan di Maranello sono molti). Poi ha fatto scomparire la Statua della Libertà e si è smaterializzato passando attraverso la Grande muraglia cinese. Ha vinto anche tre Emmy. Ma David Copperfield è ancora di più, che invidia. È stato considerato uno dei dieci uomini più eleganti del mondo ed è stato nominato nel 1988 portavoce ufficiale dell'Onu per gli atleti disabili ai Giochi paraolimpici di Seul.

Già, perché una delle cose più geniali che il mago ha potuto inventare è stato il «Project Magic», un programma di riabilitazione psicomotoria per malati afflitti da diversi gradi di handicap fisici e mentali. Una volta David vide un mago dilettante costretto a esibirsi sulla sedia a rotelle e così nacque l'idea del progetto. Attraverso l'apprendimento dei trucchi più semplici della magia, i portatori di handicap alla scuola di Copperfield migliorano le loro capacità psicomotorie; un programma che agisce a livello inconscio sui malati. «Non abbiamo nessun potere paranormale – dice l'illusionista –. Il progetto costituisce soltanto una terapia di riabilitazione parallela, che ottiene ottimi risultati solo se associata alle normali tecniche mediche». E il successo, anche qui, è stato assicurato. Il «Project Magic» è attivo in più di 500 cliniche e ospedali e diffuso in 30 paesi del mondo. [Monica Luongo]

SATIRA. I premi a Forte dei Marmi

Politica sì ma solo per ridere

■ FORTE DEI MARMI La timida autodefinizione di Nello Ajello – «compilatore di giornali» – corsivista impertinente e soavemente perfido di *Repubblica*, la lezione di cartoon e di giornalismo vivo di Tim, ovvero Louis Mitelberg, il celebre disegnatore satirico di *Le Canard Enchainé*. Hanno concesso poche battute, ma buone, i vincitori della sezione giornalismo e grafica del Premio Internazionale della Satira Politica, assegnato ieri mattina a Forte dei Marmi.

A conclusione di una delle migliori edizioni della mostra (la 22ª), è stato attribuito anche il premio per il teatro all'attrice Lella Costa. La quale ha chiesto provocatoriamente di istituire un albo professionale degli attori di satira, «per difenderci da tutta la concorrenza che ci fanno i portavoce di governo». Si sono guadagnati menzioni speciali, in ordine sparso: Danilo Maramotti, creatore dell'epopea leghista che va sotto il titolo di «Milan Dog»; Sergio Staino, nella veste di direttore del Teatro Puccini di Firenze («dedico il premio alla Regione Toscana, alla Provincia e al Comune di Firenze, che non hanno mai sborsato una lira»); i padri dei veri «fratelli d'Italia», gli Abbate di *Cinico tv* (Raitre), Daniele Ciprì e Franco Maresco. Un riconoscimento al settimanale satirico *Cuore*, per la riscoperta e la diffusione del *Don Camillo* di Guareschi («è caduto il Muro, sono scomparsi i trinariciuti a destra e a manca...» si legge nella motivazione al premio), la giovane Sara Migneco della scuola di giornalismo disegnato di Angese, e Sauro Ciantini, vignettista esordiente della rivista *Corrix*. Menzione d'onore all'associazione dei cartoonist di Israele, che quest'anno ha allestito un'eccellente mostra dei migliori disegnatori ebrei dedicata alla «Pace in Medio Oriente». Un premio particolare è stato attribuito anche alla disegnatrice satirica turca Pyale Madra (la mostra le ha dedicato pure una personale). Il Premio Intrnazionale di Satira, cui quest'anno va il merito di aver allestito anche la mostra-cult di Art Spigelman sulla «Scrittura di Maus», chiude questa sera i battenti. [Chiara Carenini]

Investi in libertà
Sostieni Italia Radio

Versa il tuo contributo
sul c.c.p. n° 55108005
intestato a: A.I.R.
Associazione ascoltatori
di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173
00184 Roma

ItaliaRadio